



Provincia di Biella

Servizio Rifiuti, Valutazione dell'impatto Ambientale, Energia Qualità dell'Aria, Acque
Reflue Risorse Idriche

Organo Tecnico presso la Provincia di Biella ai sensi art. 7 L.R. 40/98 e ss.mm.ii.

e

Comitato Tecnico per i Problemi dell'Ambiente della Provincia di Biella per
istruttoria I.P.P.C. D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

VERBALE DI RIUNIONE CONGIUNTA

09.09.2019

L'anno duemiladiciannove, il giorno nove di Settembre, in Biella, alle ore 09:50, presso la sede della Provincia, si è riunito l'Organo Tecnico della Provincia di Biella (costituito, a norma della L.R. 40/98 e ss.mm.ii., secondo quanto disposto dall'art. 7 della L.R. 40/98 e ss.mm.ii., con Deliberazione G.P. 121/99 con riferimento alla istruttoria V.I.A.) ed il Comitato Tecnico per i Problemi dell'Ambiente della Provincia di Biella (costituito con D.C.P. n. 58 dell'08.11.1995 e ss.mm.ii., con riferimento alla istruttoria I.P.P.C.). Tale indicazione deriva dalla necessità di rispettare quanto indicato dagli artt. 10 e 29-quater del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. che forniscono disposizioni circa il necessario coordinamento tra le due procedure V.I.A. e A.I.A. (I.P.P.C.).

Nel prosieguo tale organismo congiunto sarà per brevità indicato con la sigla "O.T.+C.T."

L' O.T.+C.T. si è riunito previo preavviso di convocazione, per lo svolgimento dell'istruttoria finalizzata all'emissione del giudizio di compatibilità ambientale ed il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per installazioni I.P.P.C., con riferimento all'istanza di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale e delle autorizzazioni necessarie in data 17.04.2019 (cfr. protocollo ricezione Provincia n. 7527 del 17.04.2019) presentata dal Legale Rappresentante della "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia e denominato: "*Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*" (costruzione di installazione I.P.P.C.) da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) loc. Gerbido, ricompreso nella tipologia V.I.A. di cui al n. 7 lettere zb) dell'All. IV alla Parte II D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ed alla tipologia di installazioni I.P.P.C. di cui al n. 53 b-1 dell'All. VIII alla Parte II D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. citato.

Dopo aver dato corso alla fase della completezza della Verifica documentale prevista dall'art. 27 bis comma 3 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. operata, per mezzo della nota n. 7922 del 24.04.2019, il progetto, come si dirà più nel dettaglio nel prosieguo, è stato sottoposto alla fase di evidenza pubblica prevista dal comma 4 dell'art. 27 bis qui sopra citato, dal 28.06.2019 al 27.08.2019.

La versione preliminare del progetto fu precedentemente assoggettata a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. di cui all'art. 19 del citato D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., ottenendo in esito la necessità della sottoposizione alla Valutazione d'Impatto Ambientale (cfr. Determinazione Dirigenziale Provincia di Biella n. 1233 dell'08.11.2018).

Per i lavori della riunione odierna dell'O.T. + C.T. sono presenti:

Il Presidente dell'O.T.+C.T. dott. Graziano STEVANIN, Responsabile del

Procedimento

L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede Biella

dott. Paolo SARTIRANA Dirigente Resp. Strutt. SEMPL.
Serv. Territ Tut. e Vigil.za (Struttura di Vigilanza)
ing. Pancrazio BERTACCINI, Funz.rio delegato
Struttura di Produzione

dott.ssa Claudia SUDANO, funzionario tecnico S.I.S.P.

Partecipano altresì alla riunione: 1) gli istruttori direttivi tecnici del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche: dott.ssa Federica Facchino, dott. Giovanni Maria Foddanu e p.a. David Tezzon; 2) gli istruttori direttivi tecnici dell'Area Tecnica Provinciale, arch. Emanuela Mantovani, dott. ric. Marco Baietto (questi ultimi entrambi presenti alla riunione fino alle ore 10:40).

Il Dirigente Responsabile della Struttura Semplice Servizio Territorio Tutela e Vigilanza (Struttura di Vigilanza) è coadiuvato dall'istruttore tecnico direttivo della predetta dott.ssa Elena Foddanu,

Nessuno dei soggetti convocati risulta assente.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la dott.ssa Federica Facchino.

Il Presidente dell'Organo Tecnico, preliminarmente, fa presente che, in ragione del fatto che i luoghi di potenziale realizzazione del progetto qui esaminato sono noti ai componenti dell'O.T.+C.T., si rende superflua l'effettuazione di ulteriori sopralluoghi e che, pertanto, si procederà direttamente all'esame della documentazione progettuale allegata all'istanza qui istruita.

Quindi il Presidente dell'Organo Tecnico, come già anticipato più sopra fa presente che la fase di pubblicazione del progetto (dal 28.06.2019 al 27.08.2019), ha dato in esito la presentazione delle seguenti osservazioni scritte da parte del pubblico:

- Osservazione scritta datata 05.09.2018 del "CARP Novara ONLUS" Novara, pervenuta via e-mail alla Provincia in data 29.07.2019 (prot. ricez. Prov. n. 15028 del 30.07.2019);
- Osservazione scritta prot. n. L-2019-056 del 21.08.2019 della "Territorio e Risorse" S.r.l. Tortona (AL), pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 21.08.2019 in n. 3 invii ma sempre dello stesso documento (cfr. nn. prot. ricez. Prov. n. 16410-16412-16542 del 22.08.2019);
- Osservazione scritta datata 24.08.2019 della sig.ra Macchieraldo dott.ssa Stefania, Cavaglià (BI), pervenuta via e-mail alla Provincia in data 24.08.2019 (prot. ricez. Prov. n. 16613 del 26.08.2019);
- Osservazione scritta datata 25.08.2019 della sig.ra Bovio Miranda Paola, Cavaglià (BI), pervenuta via e-mail alla Provincia in data 25.08.2019 (prot. ricez. Prov. n. 16626 del 26.08.2019);
- Osservazione scritta datata 26.08.2019 della sig.ra Marcone Michela, Cavaglià (BI), pervenuta via e-mail alla Provincia in data 26.08.2019 (prot. ricez. Prov. n. 16697 del 27.08.2019);
- Osservazione scritta del 26.08.2019 del comitato "La Salute Innanzitutto" Mottalciata (BI), facente capo al presidente ing. Luca Iezzi, pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 26.08.2019 (prot. ricez. Prov. n. 16698 del 27.08.2019);
- Osservazione scritta datata 27.08.2019 della "Legambiente Circolo Biellese "Tavo Bùrat"" Biella, pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 27.08.2019 (prot. ricez. n. 16701 del 27.08.2019);
- Osservazione scritta datata 27.08.2019 della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" Cavaglià (BI), pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 27.08.2019 (prot. ricez. n. 16775 del 28.08.2019);
- Nota del Comune di Tronzano V.se (VC) prot. n. 0006565 del 27.08.2019, recante in allegato la Deliberazione della Giunta Comunale n. 72 del 27.08.2019 con quale la Giunta ha deliberato la condivisione dei contenuti delle osservazioni della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" di cui al punto precedente del presente elenco. La nota di cui trattasi è pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 27.08.2019 (prot. ricez. n. 16789 del 28.08.2019);
- Osservazione scritta datata 27.08.2019 del "Titolare (n.d.v.: senza alcuna indicazione nominativa) dell'Azienda Agrituristica "Il Molino" Cascina Momassone", Cavaglià (BI), pervenuta via e-mail alla Provincia in data 25.08.2019 (prot. ricez. Prov. n. 16626 del 26.08.2019).

Tutte le osservazioni su-elencate vengono quindi lette dall'O.T.+C.T., che ne terrà conto nella valutazione del progetto qui istruito. Le predette note sono allegare al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Dopo aver proceduto quindi all'esame della documentazione progettuale, l'O.T.+C.T. stabilisce di aggiornare la riunione al 16.09.2019 alle ore 09:30 per la redazione dei rilievi. Pertanto alle ore 11:20 il Presidente dell'O.T.+C.T. sospende i lavori.

Sessione di aggiornamento lavori: 16.09.2019

L'anno duemiladiciannove, il giorno sedici di Settembre, in Biella, alle ore 09:30, presso la sede della Provincia, è tornato a riunirsi l'O.T.+C.T. per la prosecuzione della riunione interrotta in data 09.09.2019.

Alla sessione istruttoria odierna risultano presenti:

Il Presidente dell'O.T.+C.T.	dott. Graziano STEVANIN, Responsabile del Proced.
L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede Biella	dott. Paolo SARTIRANA Dirigente Resp. Strutt. SEMPL. Serv. Territ Tut. e Vigil.za (Struttura di Vigilanza), ing. Pancrazio BERTACCINI, Istr. Tecn. direttivo delegato Struttura di Produzione,
A.S.L. BI Dip.to Prev.ne S.I.S.P.	dott.ssa Claudia SUDANO, funzionario tecnico S.I.S.P.

Partecipano altresì alla riunione: 1) gli istruttori direttivi tecnici del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche: dott.ssa Federica Facchino, dott. Giovanni Maria Foddanu e p.a. David Tezzon; 2) l'istruttore direttivo tecnico dell'Area Tecnica Provinciale, arch. Emanuela Mantovani (presente alla riunione fino alle ore 10:10).

Il Dirigente Responsabile della Struttura Semplice Servizio Territorio Tutela e Vigilanza (Struttura di Vigilanza) dell'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella dott. Paolo Sartirana, è coadiuvato dall'istruttore tecnico direttivo dott.ssa Elena Foddanu e dal tecnico p.i. Giorgia Bandoni, entrambe appartenenti alla summenzionata Struttura.

Nessuno dei soggetti convocati risulta assente.

Svolge le funzioni di Segretario verbalizzante la dott.ssa Federica Facchino.

Primariamente il Presidente dell'O.T.+C.T. informa i presenti che, rispetto alle osservazioni scritte più sopra riportate in elenco alla sessione di lavoro del 09.09.2019, sono pervenute ulteriori osservazioni scritte da parte del pubblico. Come segue:

- Osservazione scritta del Comitato "Salussola Ambiente è Futuro" datata pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 10.09.2019 (prot. ricez. Prov. n. 17475 del 10.09.2019);
- Nota della Città di Santhià, prot. n. 16150 del 12.09.2019, pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 12.09.2019 (prot. ricez. Prov. n. 17674 del 12.09.2019);
- Nota dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli, prot. n. 22306 del 12.09.2019, pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 12.09.2019 (prot. ricez. Prov. n. 17680 del 12.09.2019).

Tutte le osservazioni aggiuntive testé elencate vengono lette dall'O.T.+C.T., pur se pervenute oltre i termini di evidenza pubblica cui la documentazione progettuale fu sottoposta (ricordiamo dal 28.06.2019 al 27.08.2019). Ciò in osservanza di un costante indirizzo giurisprudenziale in materia, secondo il quale qualora nei contributi del pubblico, pervenuti comunque prima della chiusura del procedimento amministrativo, possano riscontrarsi elementi di conoscenza utili per l'istruttoria, l'Autorità procedente non possa ignorarne i contenuti, per il solo fatto che le osservazioni scritte siano state fatte pervenire oltre il

termine di presentazione, essenzialmente sulla base dell'applicazione del principio generale di partecipazione ad ogni procedimento amministrativo, indicato all'art. 10 (lett. b) della L. 241/90 e ss.mm.ii. Di conseguenza il Presidente dell'O.T.+C.T. letti i predetti documenti, fa presente che sarà tenuto conto degli elementi di conoscenza ivi contenuti e ritenuti eventualmente d'interesse nell'espressione delle determinazioni dell'O.T.+C.T. medesimo. Le suddette note sono pertanto allegare al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Nel prosieguo l'O.T.+C.T. – avendo cura di seguire le indicazioni dell'Allegato VII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. – formula le osservazioni che seguono:

Preliminarmente l'O.T.+C.T. evidenzia la presenza di una problematica suscettibile di pregiudicare la positiva conclusione del procedimento avviato, legata alla cessazione della qualifica di rifiuto innesca dalla Sentenza n. 1229/2018 del Consiglio di Stato e successivamente recepita dal D.L. 32/2019, di recente conversione avvenuta con Legge 55/2019 (c.d. *Sbloccacantieri* in vigore dal 18.06.2019), che ha modificato l'art. 184 *ter* comma 3 del D. Lgs. 152/2006.

La disposizione testé richiamata inserisce nell'ordinamento normativo il criterio secondo il quale, nelle more dell'emanazione di decreti ministeriali specifici sulla materia dell'"*End of Waste*", previsti dal comma 2 del articolo 184 *ter* summenzionato, continuano ad applicarsi, anche per le procedure ordinarie (art. 208, 209, 211 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. citato), esclusivamente i criteri relativi a tipologia, provenienza, caratteristiche dei rifiuti, attività di recupero e caratteristiche di quanto ottenuto dal trattamento, previsti dalla normativa nazionale vigente (e cioè: D.M. 05.02.1998; D.M. 161/2012, D.M. 269/2005).

Ne consegue che la Legge 55/2019 ha confermato anche a livello normativo, che il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto è di titolarità allo Stato, non riconoscendo di fatto il potere alle Regioni, o ad altri soggetti da queste delegati, (le Province nel caso della Regione Piemonte) di valutare caso per caso nell'ambito delle singole fattispecie, la bontà di determinate attività di recupero finalizzate a produrre materie prime seconde non ricomprese nelle disposizioni nazionali, ancorché le stesse risultino ormai obsolete e non aggiornate alla tecnologia attualmente disponibile o che si tratti - come per altro nel caso in esame - di iniziative suscettibili di incentivi statali con le disposizioni finalizzate alla promozione dell'uso di energia da fonte rinnovabile (D. Lgs. 03.03.2011 n. 28).

Tenuto pertanto conto delle problematiche qui sopra evidenziate, l'istruttoria sull'attività oggetto del progetto qui considerato, verosimilmente non compatibile con i criteri dettati dalle norme richiamate dall'art. 184 *ter* comma 3 del D. Lgs. 152/2006 né per la fase di digestione anaerobica con produzione di biometano, né per la fase di compostaggio, attualmente rappresentate dal D.M. 05.02.1998, è stata da questo O.T.+C.T. condotta tenendo conto dell'obiettivo di ottenere M.P.S. con caratteristiche compatibili con gli impieghi alle quali vengono destinate, valutata avuto riguardo alle migliori tecnologie rappresentate dalle B.A.T. *C Waste Treatment* del 10.08.2019, oltre che delle buone tecniche sulla base di precedenti istruttorie già svolte su impianti di analoga natura.

TITOLO I – DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

a) Descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele ed ai vincoli presenti.

L'O.T.+C.T. osserva che l'impianto in progetto andrebbe ad inserirsi nell'area industriale del Comune di Cavaglià (BI), località Gerbido, a Sud-Est dell'abitato, in prossimità dei confini amministrativi dei Comuni di Santhià (VC) ed Alice Castello (VC).

Nel sito di Gerbido sono attualmente presenti altri 4 impianti di trattamento rifiuti e precisamente:

- la discarica per rifiuti non pericolosi di titolarità dell'"A.S.R.A.B." S.p.A.;
- la discarica per rifiuti speciali non pericolosi di titolarità dell'"A2A Ambiente" S.p.A.;
- il "Polo Tecnologico" di titolarità dell'"A.S.R.A.B." S.p.A., consistente in un impianto di bio-essiccazione per la ricezione, il trattamento e la valorizzazione di rifiuti non pericolosi urbani ed assimilabili;
- Centro Impiantistico di titolarità dell'"A2A Ambiente" S.p.A., consistente in un impianto di valorizzazione delle plastiche da raccolta differenziata attivo dal Giugno 2018 più un impianto di produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) per il quale è stata recentemente rilasciata l'A.I.A.

I terreni interessati sono individuati al catasto come parte dei mappali n. 519 e 351 del Foglio 27 del Comune di Cavaglià. La destinazione urbanistica del mappale n. 519, secondo il P.R.G. del Comune di Cavaglià, è "Aree per nuovi impianti produttivi" e "Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico". L'area dedicata all'impianto ha una superficie pari a circa 54.700 m², cui vanno sommati altri 3200 m² circa per quanto riguarda l'area dedicata alla compressione, misura, analisi e consegna del biometano, che occupa parte del mappale n. 465.

I nuclei abitati/insediamenti agricoli più vicini sono la Cascina Uffici (confinante con l'impianto), la Cascina della Mandria a 455 m verso Sud-Est, Cascina Ridotta a 590 m e due cascine disabitate a 560 m e a 890 m. A distanze superiori a 2 km si trovano i centri abitati di Cavaglià (BI) a Nord-Ovest, Alice Castello (VC) a Sud-Ovest e Santhià (VC) ad Est.

Sono inoltre presenti, a distanza poco superiore ad 1 km, la Cascina San Lorenzo e la Cascina San Giovanni nel Comune di Alice Castello verso Sud-Ovest e la Cascina Mandriotta verso Sud-Est.

L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha analizzato gli strumenti di pianificazione territoriale regionale (P.T.R., P.P.R.), provinciale (P.T.P. di Biella e P.T.P. di Vercelli), sovracomunale (P.R.U.I.S. della Valledora e comunale (P.R.G.C. di Cavaglià, P.R.G.I. di Santhià - Alice Castello). Dall'esame dei principali strumenti cartografici di pianificazione territoriale, risulta che l'area in oggetto non presenta controindicazioni alla realizzazione dell'impianto proposto e che l'area in oggetto è già stata valutata idonea e non in contrasto con le previsioni vincolistiche poste dai documenti di pianificazione regionale, provinciale e locale.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'intervento con il P.T.P. della Provincia di Biella si precisa quanto segue:

- come correttamente indicato nel S.I.A., l'area è ricompresa all'interno della così detta "dominante costruita" (disciplinate dall'art. 3.2 delle Norme di Attuazione), perimetro che i Comuni possono assumere come riferimento per la localizzazione delle proprie previsioni urbanistiche.

L'O.T.+C.T. rileva che, nella documentazione presentata dal proponente (cfr. *CAVP03GNAA202R01a -Tav1c- Inquadr terr - Impianto su PRG Cavaglià*), l'area di progetto risulta essere inserita in un P.E.C. (Piano Esecutivo Convenzionato), suddiviso in parte in "Aree per nuovi impianti produttivi" ed in parte in "Aree per attrezzature pubbliche e di uso pubblico". Ciò premesso, il S.I.A. non riporta le seguenti indicazioni:

- o l'indicazione della presenza dello strumento urbanistico esecutivo;
- o quanto eventualmente previsto dalle Norme del P.R.G.I.;
- o l'eventuale convenzione con il Comune di Cavaglià e il progetto di Piano Esecutivo come richiesto dall'art. 43 della L.R. n. 56/1977.

Al proponente è pertanto richiesto di operare le opportune verifiche presso il Comune di Cavaglià ed integrare successivamente la documentazione in tal senso.

Il proponente deve inoltre precisare se nella Cascina Uffici, che confina con il lato nord dell'impianto e risulta sede di attività produttive, sono presenti anche abitazioni.

- come correttamente indicato nel S.I.A. l'area è individuata quale Polo Funzionale (art. 3.6 delle N.T.A. del P.T.P.) denominato Grandi Infrastrutture Ecologiche; al comma 9 l'articolo citato prevede che la realizzazione di impianti di recupero sia consentita esclusivamente all'interno delle aree destinate alle attività produttive.
- l'area è individuata alla Tav. IGT-S Inventario degli elementi normativi (scala 1/25.000) del P.T.P. come Area che presenta particolari condizioni di fragilità rispetto alla tutela delle acque sotterranee (Elevata Vulnerabilità integrata). All'art. 4.3 del P.T.P. è previsto che i Comuni, in occasione della revisione dei propri strumenti urbanistici comunali, diano corso ad un approfondimento conoscitivo in merito alla vulnerabilità della falda (Cfr. D.R.G. 02.02.2018 n. 12-6441). L'O.T.+C.T. sulla questione rimanda a quanto indicato nel presente atto relativamente alle Aree di ricarica degli acquiferi profondi (Cfr presente Titolo lett. b).

L'O.T.+C.T. demanda alle autorità competenti (Regione Piemonte e Soprintendenza) la verifica della conformità del progetto rispetto alla situazione vincolistica stabilita dal Piano Paesaggistico Regionale.

L'O.T.+C.T. dà atto che l'ubicazione del progetto risulta coerente con i criteri di ammissibilità degli impianti a tecnologia complessa indicati nel Programma Provinciale Gestione Rifiuti (cfr. cap. 9.2).

L'O.T.+C.T. osserva che il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Fanghi da Depurazione" 2016, al § 12.5. "Previsione impiantistica per il trattamento della frazione organica e verde da raccolta differenziata al 2020" prevede quanto segue:

"Il Piano promuove la valorizzazione dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, prevedendo eventuali ristrutturazioni funzionali alla realizzazione di sistemi integrati di digestione anaerobica, seguiti dal trattamento aerobico, in modo da massimizzare il recupero della frazione organica trattata con il recupero di energia (capitolo 8, paragrafo 8.7).

Per quanto riguarda il fabbisogno di trattamento non soddisfatto il Piano promuove il completamento dell'impiantistica, favorendo lo sviluppo di impianti "integrati" di trattamento anaerobico/aerobico, come quello in esame.

Considerando l'intero territorio piemontese risulta un fabbisogno impiantistico non soddisfatto pari a 38.400 t rispetto alle potenzialità attualmente autorizzate ed in esercizio.

E' ipotizzabile che aggiungendo anche la frazione verde, come strutturante, il quantitativo complessivo possa raggiungere circa 60.000 t (capitolo 8, paragrafo 8.6.1)."

L'O.T.+C.T. rileva che il fabbisogno impiantistico di cui alla previsione testé riportata è stato teoricamente saturato dall'impianto autorizzato in Provincia di Biella, nel medesimo A.T.O., con la Determinazione Dirigenziale n. 392 del 20.04.2017 a vantaggio della "San Tommaso" S.r.l., considerata la capacità di trattamento indicata in 35.000 t. di Frazione Organica e 5.000 t. di Biomassa Strutturante.

L'O.T.+C.T. dà atto tuttavia che il trattamento dei rifiuti urbani da raccolta differenziata non è vincolato al bacino di produzione e che in ogni caso a tutt'oggi permane un fabbisogno impiantistico per il trattamento della frazione organica, non soddisfatto dalle effettive quantità trattate degli impianti in esercizio in Piemonte.

Del resto il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e fanghi da depurazione, non contiene alcuna limitazione a nuovi impianti di recupero (il Piano si limita ad individuare i fabbisogni della Regione con l'obiettivo dichiarato di raggiungere almeno l'autosufficienza) e non potrebbe neanche porle, mettendosi, in tale eventualità, in evidente contrasto con le disposizioni di legge nazionali (cfr D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. art. 181 comma 5 "Per le frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero è sempre ammessa la libera circolazione sul territorio nazionale . . . omissis") nonché con i più elementari principi di libera circolazione dei beni (cfr. artt. 101-102 Trattato Funzionamento Unione Europea, art. 120 Costituzione Italiana).

b) Descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento.

L'O.T.+C.T. prende atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. propone la realizzazione di un impianto integrato (digestione anaerobica e compostaggio) di trattamento e recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU). L'impianto è finalizzato ad ottenere biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas naturale, da caricare su mezzi di trasporto del gas naturale o da trasferire direttamente ad un apposito distributore di gas naturale per trasporti ed un prodotto (ammendante compostato misto di qualità o *compost di qualità*), per gli usi agricoli/florovivaistici.

L'O.T.+C.T. osserva che il progetto contiene alcune varianti rispetto alla versione presentata a Luglio 2018 e sottoposta alla fase di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A., in particolare:

- il riposizionamento dell'area di consegna del biometano alla rete "SNAM" e di quelle annesse (Cabina RE.MI., cabina compressione) con l'inserimento di una seconda torcia di emergenza, dedicata alla combustione di biometano;
- il riposizionamento dell'area di *upgrading* del biogas a biometano, all'interno del perimetro individuato per il nuovo impianto, al fine di ottimizzare i percorsi interni delle tubazioni del biogas/biometano;
- la revisione del sistema di gestione delle acque, con inserimento di una vasca di laminazione per le acque di 2^a pioggia.

L'O.T.+C.T. prende atto che il progetto prevede la realizzazione di un fabbricato in c.a. monopiano, con dimensioni 124 m x 103 m e altezza di 12 m (ad eccezione dell'area di scarico alta 14 m), all'interno del quale saranno collocate le aree di scarico, pre- e post- trattamento, maturazione e

stoccaggio e l'area dedicata alle biocelle. In adiacenza a detto fabbricato sarà realizzata la palazzina servizi, a tre piani, con altezza di 14 m.

A Nord del fabbricato principale sarà realizzata la vasca del biofiltro, in c.a. con dimensioni di 78 x 26 m, con muri di contenimento alti 3 m e copertura con struttura metallica.

Ad ovest del biofiltro saranno realizzate le platee rinforzate destinate ai digestori (25 x 50 m) e all'impianto Up-grading Biogas (25 x 28 m)

Sono inoltre previsti inoltre alcuni fabbricati accessori:

- nell'area sud la riserva idrica antincendio, un serbatoio di gasolio da 6000 l su platea in c.a., la pesa e il locale guardiana;
- nell'area Est alla cabina di consegna dell'energia elettrica e i sistemi di invaso e laminazione delle acque meteoriche;
- nell'area centrale un corpo servizi che ospiterà la cabina MT/BT, la sala quadri elettrici ed il locale tecnico antincendio.

La maggior parte delle aree esterne sarà pavimentata in conglomerato bituminoso (12.800 m² di cui 400 m² coperti da tettoie). Le zone dei digestori, la platea del serbatoio antincendio, il piazzale di manovra e la platea degli scubber saranno pavimentate in c.a. (in totale 2.000 m²). L'area di sosta autovetture ed alcune aree di passaggio dei mezzi puliti saranno pavimentate con autobloccanti (circa 2000 m²). Sono previsti marciapiedi in asfalto/cls (circa 1.000 m²).

Alla luce di quanto previsto dalla D.G.R. 02.02.2018, n. 12-6441 - Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13.03.2017, l'O.T.+C.T. ritiene necessario che il proponente, (cfr S.I.A. § 4.3.2.) in considerazione della necessità esplicitamente prevista, nelle more dell'approvazione delle varianti ai P.T.C., di valutare la compatibilità degli interventi in progetto con le "Attività considerate significative perché detengono o impiegano sostanze a ricaduta ambientale" di cui al § 4. e con le "Limitazioni e prescrizioni per gli insediamenti produttivi" di cui al § 5., proceda ad un'attenta valutazione dell'applicabilità o meno delle disposizioni richiamate alla fattispecie del progetto qui istruito.

In ogni caso il proponente dovrà fornire chiarimenti sulle modalità di impermeabilizzazione delle vasche interrate di conferimento della FORSU e sulle modalità realizzative del fondo, finalizzate ad evitare che si formino quantità rilevanti di colaticci, particolarmente problematici per la questione degli odori. Le predette vasche dovranno essere progettate in conformità a quanto previsto dalla disciplina appena richiamata, prevedendo sistemi di sicurezza passiva e attiva sia per tali manufatti che per tutte le altre infrastrutture preposte al contenimento ed al trasporto di liquidi potenzialmente pericolosi per l'ambiente.

Il sistema di compressione, misura, analisi e consegna del biometano alla rete "SNAM" verrebbe collocato nell'angolo Sud-Ovest del sito, in prossimità dell'impianto di titolarità della "ASRAB." S.p.A, su terreno di proprietà della "A2A Ambientè" S.p.A. In quest'area è prevista la realizzazione di pavimentazioni in asfalto per 1200 m² circa, di platee in c.a. su cui saranno appoggiati i manufatti principali per 160 m² circa e di aree parzialmente permeabili in ghiaia o masselli autobloccanti per circa 640 m².

La durata prevista per la realizzazione degli interventi descritti è stata calcolata in circa 24 mesi e si svolgerebbe progressivamente su tre macro aree:

- 1) digestori, zona di ricezione, zona di pre- e post- trattamento, palazzina servizi;
- 2) zona trattamento aerobico, stoccaggio compost, zona biofiltro;
- 3) zona *upgrading* e compressione biometano, area piazzali;

Per ciascuna di queste aree è previsto lo svolgimento delle seguenti sotto-attività:

- scavi (in totale 52.400 m³);
- realizzazione fondazioni e manufatti interrati;
- realizzazione strutture in elevazione;
- rinterri fondazioni;
- scavi, posa e rinterri per reti interrate;
- realizzazione pavimentazioni industriali;
- finiture;

Una volta completate le opere civili, è previsto di dare corso all'installazione delle opere elettromeccaniche e completata tale operazione, è prevista l'esecuzione del collaudo dei manufatti e delle apparecchiature (collaudi in bianco, collaudi a caldo, test prestazionali a pieno carico).

Per quanto attiene la scelta della tipologia di fondazione dei fabbricati, l'O.T.+C.T., osserva che, nella Relazione Geologica da pag. 20 a pag. 29, risultano illeggibili alcuni caratteri speciali contenuti nelle formule di calcolo dell'angolo di attrito efficace, dei parametri di deformabilità, dei parametri di resistenza al taglio, dei parametri geotecnici di riferimento e dei cedimenti. Al proponente è quindi richiesto di produrre, a titolo di integrazione, una versione delle pagine suddette redatta con una veste grafica idonea a superare l'inconveniente.

Il livello di progettazione richiesto per la fase attualmente in svolgimento – la quale prevede l'eventuale rilascio di titoli autorizzativi - è quello definitivo. Ciò premesso l'O.T.+C.T., segnala che la "Relazione Tecnica" non descrive in maniera idonea e non fornisce sufficiente dettaglio grafico (dimensione, caratteristiche costruttive, apparecchiature connesse) delle seguenti apparecchiature/componenti:

- digestori orizzontali di tipo "plug-in flow", dei quali nella Relazione Tecnica (cfr. pag. 27) è detto soltanto che saranno realizzati in cls armato e/o acciaio al carbonio. L'O.T.+C.T. sottolinea al riguardo che le caratteristiche costruttive sono necessarie anche per determinare lo spessore delle platee di fondazione, come precisato a pag. 48 della "Relazione" suddetta;
- miscelatore;
- biocelle.

Il proponente, in sede d'integrazioni provveda a superare la criticità per ciascuno degli elementi su-elencati

c) Descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto ed, in particolare, dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione – a titolo esemplificativo e non esaustivo – del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità di materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità):

L'O.T.+C.T. prende atto che l'impianto ha l'obiettivo di valorizzare le matrici organiche in ingresso attraverso i processi di fermentazione anaerobica e di *upgrading* del biogas prodotto in biometano, nell'ottica dell'economia circolare e della promozione all'utilizzo delle risorse rinnovabili.

Il quantitativo di FORSU da destinare alla fermentazione è previsto dal proponente in 60.000 t/anno, e riguarderà le categorie EER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca), 19 (19 12'07 - legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 come strutturante) e 20 (Rifiuti Urbani ...) [cfr. pag. 20 -21 della Relazione Tecnica.]

Tabella rifiuti in	
EER	DESCRIZIONE
RIFIUTI IN INGRESSO ¹⁹ R3: 60.000 t/a - R13: 1.200 t-1.600 m ³	
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccio e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
02 02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
19 12	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compatazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
20 01	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 08	Rifiuti biodegradabili di cucine e menso
20 01 38	Legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02	Rifiuti di giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili
20 03	Altri rifiuti urbani
20 03 02	Rifiuti dei mercati

Sul totale dei rifiuti conferiti è stimato uno scarto inferiore al 10% tra cui circa 4.000 t/a di sovvalli (EER 191212 o 190501) e circa 20 t/a di materiali ferrosi (EER 191202).

La "Relazione Tecnica" indica un quantitativo in ingresso annuo pari a 60.000 t., senza fornire alcuna indicazione in ordine ai quantitativi stimati delle diverse tipologie in ingresso. L'O.T.+C.T. sottolinea al riguardo che tale informazione rileva in considerazione del fatto che una parte del rifiuto ha la funzione di strutturante per la fase di compostaggio. Pertanto il progetto deve definire i fabbisogni almeno in relazione alla tipologia di rifiuto ed alle modalità di impiego. E' richiesto al proponente, in sede d'integrazioni, di provvedere di conseguenza a quanto testé rilevato.

L'O.T.+C.T. richiede al proponente di rivalutare la richiesta del codice EER 191207, in quanto potrebbe essere costituito da legno impregnato o trattato. In tale ottica l'O.T.+C.T. sottolinea che sarà indispensabile che l'azienda proponente utilizzi unicamente legno vergine non trattato.

L'O.T.+C.T. ha rilevato difformità tra i codici indicati in "Relazione", quelli riportati nella Tavola n. 17 "Layout gestione rifiuti e attività IPPC" e quelli riportati nella Scheda "INT4". Nella Tavola suddetta e nella Scheda "INT4" è indicato, ad esempio, il codice EER 200125 "Oli e grassi commestibili" mentre non sono riportati i codici della "Relazione Tecnica" appartenenti alla categoria "02". Per tali ragioni l'O.T.+C.T. richiede che il proponente adegui e renda univoche le indicazioni riportate sulle tavole grafiche e contenute nella "Relazione Tecnica".

Nel merito dei rifiuti in ingresso all'impianto ed al relativo controllo, l'O.T.+C.T. rileva che nella Scheda "INT. 4 - Rifiuti in ingresso" è operato un riferimento al Protocollo di Gestione per i rifiuti in ingresso, senza che si sia poi provveduto ad allegarlo.

L'O.T.+C.T. ricorda che il proponente deve descrivere la procedura per l'accettazione dei rifiuti, attraverso specifico Protocollo, nel quale indicare le frequenze e le modalità dei controlli previsti.

I controlli descritti devono includere le analisi sui rifiuti in entrata e sui prodotti ottenuti. Per il *compost*, ad esempio, dovranno essere previsti campionamenti periodici per la verifica del rispetto di tutti i parametri previsti per l'ammendante compostato misto previsto dal D. Lgs. 75/2010.

Per quanto riguarda lo stoccaggio dei rifiuti, l'O.T.+C.T. richiede che il proponente provveda, in sede di integrazioni, a specificare le aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle fasi di selezione e le aree

dedicate al deposito del *compost*.

Il proponente dovrà inoltre provvedere a specificare le modalità di gestione di eventuali non conformità del materiale.

L'O.T.+C.T. richiede che sia previsto un Piano di Manutenzione degli impianti, che includa le frequenze di controllo sull'integrità delle vasche.

L'O.T.+C.T. non ha compiutamente compreso la logica di trattamento proposta dalla "A2A Ambiente" S.p.A., caratterizzata da una fase iniziale di triturazione, un'opzionale vagliatura a dischi ed il potenziale utilizzo dei sovvalli come strutturante "in funzione del grado di pulizia da plastiche". L'O.T.+C.T. ritiene indispensabile che siano tenute separate le modalità gestionali della frazione ligno-cellulosica, da quelle con la componente FORSU, almeno per le prime fasi gestionali (dalla vasca di scarico ai successivi trattamenti), allo scopo di evitare possibili contaminazioni con il materiale plastico potenzialmente presente in quantità significative nella FORSU. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il più possibile la quantità di plastiche dal processo, anche in considerazione della necessità di produrre *compost* di qualità secondo gli *standard* di legge. Per tale ragione a giudizio dell'O.T. + C.T. la fase di triturazione della FORSU dovrebbe essere preceduta da un trattamento (ad es.: rompisacco + vagliatura), finalizzato ad eliminare, fin dalle prime fasi del trattamento, eventuali materiali plastici. In ogni caso le plastiche rimosse durante la vagliatura non dovranno essere utilizzate in qualità di strutturante nel processo.

Nell'ottica di migliorare o di avviare processi di miglioramento nella qualità della FORSU in ingresso all'impianto l'O.T.+C.T. richiede che la "A2A Ambiente" S.p.A., in sede d'integrazioni, fornisca indicazioni circa eventuali convenzioni già stipulate finalizzate alla riduzione della quantità di plastica nel rifiuto in entrata e, in caso di risposta negativa, invita la società proponente a valutare la possibilità di avviarne.

Il progetto prevede, attraverso i 5 portoni d'ingresso all'impianto, lo scarico di rifiuti dai mezzi pesanti in arrivo in 2 vasche profonde 5 m (1.600 m³), al fine di garantire una capacità di stoccaggio superiore ai 3 gg.

Il proponente indica una capacità di trattamento giornaliera di 250 t/g e prevede l'inoculo *una tantum* di rifiuti provenienti dal trattamento di rifiuti di categoria, come qui di seguito in tabella riportati:

190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum)
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum))
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190699	Rifiuti non specificati altrimenti (provenienti da altri impianti di D.A.)	(q. limitata una tantum)

Tabella 4-60 EER caratterizzanti l'inoculo per l'avvio dell'impianto

Il processo di trattamento risulta composto dalle seguenti fasi:

- pretrattamento con triturazione grossolana, vagliatura e deferrizzazione;
- digestione anaerobica;
- purificazione del biogas e *upgrading* a biometano;
- miscelazione del digestato con strutturante;
- compostaggio in celle di biossidazione accelerata;
- maturazione in platea con sistema di insufflazione;
- vagliatura del *compost*;
- stoccaggio del *compost* di qualità.

Con riferimento ad alcune delle predette fasi, l'O.T.+C.T. ha rilevato le seguenti criticità, che il proponente è chiamato a superare in sede d'integrazioni:

Fase della Digestione anaerobica:

Il proponente dovrà descrivere in maniera maggiormente dettagliata le logiche di gestione dei flussi di materia in ingresso ed in uscita dal digestore (rifiuti, biogas, additivi), delle modalità di controllo delle diverse fasi, tenuto conto del funzionamento in continuo e della necessità di garantire condizioni ottimali per l'attività metanigena.

Fase del Compostaggio in celle di biossidazione accelerata:

Il proponente deve chiarire come vengono rilevati e registrati, i parametri per il controllo del processo: date di ingresso e di uscita del materiale, controllo delle temperature, dell'umidità, del rapporto C/N delle diverse partite.

Fase della Maturazione del compost in platea con sistema di insufflazione:

Il proponente dovrà chiarire in sede di integrazioni se i cumuli verranno, oltre che areati, anche rivoltati periodicamente, indicando eventualmente le modalità e la frequenza di tali operazioni. Anche per questa fase occorre chiarire come vengano rilevati e registrati i parametri per il controllo del processo: date di ingresso e di uscita delle partite, controllo delle temperature, dell'umidità, del rapporto C/N.

Il proponente deve inoltre motivare la scelta di individuare per la Fase di maturazione un tempo di permanenza di soli 14 giorni. Vi sono norme tecniche che prevedono tempi molto più lunghi (il D.M. 05.02.1998 prevede 90 giorni). In considerazione del fatto che il trattamento è preceduto da una fase di stabilizzazione anaerobica e da una fase di biossidazione accelerata, è plausibile valutare tempi ridotti, a condizione che le scelte fatte siano supportate adeguatamente, in funzione degli obiettivi di qualità che dovrà raggiungere il prodotto finale ai sensi della normativa vigente (cfr. Allegato 2 D. Lgs. 75/2010) ed in termini di stabilità, assenza di odori, fitotossicità.

Il progetto prevede una produzione di biogas pari a circa 8.400.000 m³/anno, che verrebbe raffinato con scrubber ad acqua (tecnologia PWS) ottenendo circa 4.800.000 m³/anno di biometano (approssimativamente il 60%) e 3.440.000 m³/anno di gas di scarto ("slip gas"), che conterrebbe principalmente anidride carbonica e sarebbe inviato alla sezione di trattamento dell'aria. Dal processo si otterrebbero anche 12.000 t/a di *compost*.

L'O.T.+C.T. rileva che il proponente, nello schema di flusso riportato a pag. 39 della "Relazione Tecnica" ha indicato la previsione della quantità di biogas grezzo pari a 8.400 km³/a, di cui 160 km³/a inviati direttamente alla torcia. La quantità prevista di biometano è pari a 4.800 km³/a e la quantità di gas di scarto pari a 3.440 km³/a. In tale schema la dicitura "km³" è usata in modo improprio, per indicare "migliaia di metri cubi" dal momento che, nel sistema di misura internazionale, 1 km³ equivale a 1.000.000.000 di m³. L'O.T.+C.T. rileva che l'indicazione predetta ha generato fraintendimenti da parte del pubblico (cfr. osservazione scritta del Comitato "La Salute Innanzitutto" citata in elenco in premessa al presente Verbale).

Il progetto prevede che il processo necessiti di 6.500.000 kWh/a complessivi di energia elettrica per il funzionamento con approvvigionamento da rete (con previsione di un gruppo elettrogeno di emergenza).

L'energia termica necessaria a mantenere la temperatura all'interno dei digestori ed a riscaldare l'aria da inviare alla sezione di trattamento aerobico ACT in biocelle, oltre ad eventuali necessità di riscaldamento dei locali ad uso civile, verrebbe fornita da due caldaie da 780 kWth utili ciascuna, alimentate a gas naturale di rete.

L'O.T.+C.T. dà atto che il progetto qui istruito ha correttamente valutato il progetto del nuovo metanodotto dall'impianto di produzione in progetto fino al punto di consegna alla rete di distribuzione "SNAM Rete Gas" S.p.A., individuato ad ovest dell'impianto "A.S.R.A.B." S.p.A. di bioessicazione del rifiuto indifferenziato, in conformità a quanto richiesto dalla Deliberazione 46/2015/R/gas "ARERA", tenendo conto delle indicazioni del gestore della rete.

Quest'ultimo (cfr. art. 5 Allegato A alla Deliberazione 46/2015/R/gas "ARERA" citata) deve identificare il punto di immissione, a seguito della verifica di compatibilità del profilo previsto di immissione in rete del biometano con le caratteristiche tecniche della rete e con le capacità di

assorbimento in condizioni di sicurezza.

In ogni caso e per tali finalità la "SNAM Rete Gas" S.p.A. è coinvolta nel procedimento e, in sede di Conferenza dei Servizi si esprimerà circa la compatibilità del punto di immissione previsto in progetto con la propria programmazione.

Nel merito del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), l'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella – componente fisso sia dell'O.T. che del C.T. provinciali - richiede, che in sede d'integrazioni, il proponente proceda alla compilazione del documento redatto dall'A.R.P.A. Piemonte relativo al: "TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO (trattamento aerobico con o senza digestione anaerobica) DELLA FORSU PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO CONFORME ALLE DISPOSIZIONI DEL D. Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.". Il proponente potrà reperire il documento predetto, per procedere a quanto richiesto, direttamente presso l'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella.

Con riguardo al monitoraggio ed alla gestione dell'impianto, il proponente indica la presenza di monitoraggi in continuo dei vari parametri. L'O.T.+C.T. richiede che il proponente, in sede d'integrazioni, espliciti quali siano i principali strumenti di misurazione in continuo, concepiti per garantire il corretto funzionamento del processo ed evidenziare anomalie ed emergenze. A tal fine il proponente dovrà provvedere ad una descrizione dettagliata della strumentazione prevista.

- d) **Valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazioni, luce, calore, radiazione e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante la fase di costruzione e di funzionamento:**

Il progetto prevede che le attività di trattamento dei rifiuti si svolgano in un capannone chiuso e in depressione, con sistema di aspirazione dell'aria e trattamento mediante 3 *scrubber* ad acido solforico e camere di lavaggio ad acqua per la correzione del pH, con successivo passaggio in biofiltro per l'abbattimento delle componenti odorigene. E' previsto poi che il biogas prodotto dalla digestione anaerobica sia raffinato a biometano ed il gas di scarto, che conterrebbe principalmente anidride carbonica, sia inviato alla sezione di trattamento dell'aria. In caso di emergenza il biogas verrebbe bruciato in torcia.

Il proponente ha valutato la diffusione e la ricaduta al suolo delle emissioni in atmosfera dell'impianto tramite i modelli matematici di simulazione CALMET / CALPUFF, per i parametri "Odori", "Ammoniaca" e "Ossidi di Azoto". E' previsto un Piano di Monitoraggio delle emissioni odorigene.

Il proponente ha operato anche una Valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico dell'impianto.

Per quanto riguarda la fase di costruzione il proponente prevede che le emissioni riguarderebbero principalmente le polveri e i rumori.

Il progetto non prevede emissioni di acque di processo in acque superficiali o sotterranee. L'O.T.+C.T. rimanda a riguardo al § b) del successivo Titolo V.

- e) **Descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecnologie disponibili**

L'O.T.+C.T. rileva che il proponente ha trattato l'argomento cui il presente paragrafo è riferito nel documento "Applicazione delle BAT", redatto in conformità ai contenuti della Decisione U.E. 2018/1147. Tuttavia in tale elaborato (cfr. pag 6), nel raffronto circa l'applicazione della B.A.T. n. 8 il proponente indica, per il punto di emissione "E1", monitoraggi a cadenza annuale, a fronte di una periodicità semestrale consigliata dalla norma, in virtù del fatto che i livelli di emissione dovrebbero risultare sufficientemente stabili. L'O.T.+C.T. ritiene che per accogliere detta asserzione essa debba essere più compiutamente argomentata, fornendo valutazioni impiantistiche che la giustifichino. Il proponente è chiamato a provvedere in tal senso in sede di integrazioni.

TITOLO II – ALTERNATIVE

- a) Descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni ed alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'IPOTESI ZERO, adeguate al progetto proposto ed alle sue caratteristiche specifiche, con l'indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e la loro comparazione con il progetto presentato.

L'O.T.+C.T. osserva che la "A2A Ambiente" S.p.A., al §. 1.2. della "Relazione Tecnica" ha valutato, con approccio condivisibile, le alternative progettuali alla soluzione poi prescelta e qui istruita.

TITOLO III – DESCRIZIONE STATO ATTUALE

- a) Descrizione aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) ed una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

L'O.T.+C.T. dà atto che contestualmente all'istanza qui istruita, con riferimento all'A.T.O. biellese (ma in altro Comune), è attualmente assoggettato ad analoga fase di Valutazione V.I.A. analogo progetto della "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" S.r.l., denominato: "Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di biometano da fonti rinnovabili", da realizzare nel Comune di Castelletto Cervo (BI), con iter procedurale parimenti in fase di svolgimento.

L'O.T.+C.T. rileva poi che la stessa "A2A Ambiente" S.p.A ha ottenuto, nel corso del corrente anno (cfr. provvedimento S.U.A.P. Cavaglia n. 5823 del 12.07.2019) il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario (progetto anch'esso precedentemente sottoposto ad analoga procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. con esito favorevole: cfr. Determinazione Dirigenziale Provincia Biella n. 704 del 29.06.2018), da realizzare in area adiacente il sito individuato per il progetto in esame, in loc. Gerbido del Comune di Cavaglia.

TITOLO IV – DESCRIZIONE FATTORI ART. 5 comma 1 lett. c)

- a) Descrizione fattori specificati all'art. 5 comma 1 lett. c) del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. potenzialmente soggetti ad impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - fauna e flora), al territorio (quale - a titolo esemplificativo e non esaustivo - sottrazione del suolo), al suolo (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - erosione, diminuzione di materia organica, compattazione e impermeabilizzazione), dell'acqua (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - modificazioni idromorfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo - emissioni di gas ad effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio nonché all'interazione tra questi vari fattori.

I fattori interferiti dall'eventuale realizzazione del progetto sono descritti dal proponente nello S.I.A. al § da 4.1 a 4.9 (pag. 104-273) e vengono valutati dall'O.T.+C.T. contestualmente agli impatti ed ai sistemi di previsione riportati per singola matrice nei successivi Titoli V e VI del presente Verbale.

TITOLO V – DESCRIZIONE PROBABILI IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI DEL PROGETTO PROPOSTO (la descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'art. 5, comma 1, lett. c) del Decreto Legislativo n. 152/06 e ss.mm.ii. include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi ed anche negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati Membri e pertinenti al progetto) **DOVUTI, TRA L'ALTRO:**

a) Costruzione ed esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione.

L'O.T.+C.T osserva che, per quanto riguarda la fase di costruzione, il proponente prevede impatti significativi e reversibili determinati dalla produzione di polveri durante la fase degli scavi e movimenti terra. Per contenere la produzione di polveri la "A2A Ambiente" S.p.A. prevede di adottare misure di mitigazione quali: copertura / bagnatura dei materiali di scavo depositati, irrorazione delle aree di lavoro con acqua, pulizia periodica.

Non sono previsti impatti significativi sulle acque superficiali e sotterranee, in quanto tutti i reflui potenzialmente inquinanti verranno convogliati e inviati a trattamento.

E' prevista la movimentazione di circa 59.100 m³ di inerti, per i quali sono previsti stoccaggio e riutilizzo in fase di costruzione.

Per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio si rimanda al successivo punto b)

b) Utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto – per quanto possibile – della disponibilità sostenibile di tali risorse.

L'O.T.+C.T osserva quanto segue.

Matrice "ACQUE (superficiali e sotterranee)":

Pianificazione tutela corpi idrici

L'O.T.+C.T. dà atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. inquadra la matrice ambientale in esame citando correttamente il "Piano di Tutela delle Acque" ed il "Piano di Gestione dell'Autorità di Distretto del Fiume Po". In questo ambito il proponente indica lo stato di qualità dei CC.II. più prossimi e/o potenzialmente coinvolti senza tuttavia trattare l'argomento delle pressioni. L'Organo Tecnico, ritiene che la questione non sia rilevante tenuto conto degli impatti previsti. In riferimento a quanto riportato a pag. 201 dell'elaborato "SIA_A2A_Cavaglia_FORSU_270319", l'O.T.+C.T. fa presente che la Deliberazione di approvazione del documento "Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale" è la 2/2/2018 n. 12-6441 (non la 644) e che il P.T.A. vigente è del 2007 e non del 2017. L'O.T.+C.T. rammenta che i dati ufficiali per lo stato di qualità dei corpi idrici e delle pressioni presenti sui CC.II. è il Piano di Gestione del Po del 2015, contenente i dati del sessennio di riferimento, che per il C.I. più prossimo (T. Elvo 06SS3D183PI) indicano:

Regione del distretto	Codice corpo idrico (ID_C/2015)	Nome corpo d'acqua	Natura	Uso per fortamenti e modificati	Pressioni significative	Impatti significativi	Staz. monit.	Stato CHIMICO	Obiettivo CHIMICO PIG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DGA	Motivazione per esenzione indicata	Stato/Potenziale ECOLOGICO	Obiettivo ECOLOGICO PIG Po 2015	Eventuali esenzioni ex art.4 DGA	Motivazione per esenzione indicata
Piemonte	06SS3D183PI	Elvo	naturale		2.2, 3, 3.1, 4.1, 4.5, 11, 5.1	N, IO, IC, T; Asp, Assc, Ecosist, Ter, Asc, HA, DR, HA, MCR, Altro	si	buono	buono a 2015			sufficiente	buono al 2021	4.4	Fabbisogno tecnico

In base a quanto indicato dalla "A2A Ambiente" S.p.A. la realizzazione dell'impianto non comporterebbe un aumento di pressione sui CC.II. superficiali in termini di captazioni (cfr. Fabbisogno idrico). Potrebbe comportarne in termini di scarico di acque reflue unicamente in caso di emergenza.

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei la "A2A Ambiente" S.p.A., inquadra l'area di intervento nell'ambito dell'area vasta, secondo quanto indicato dall'implementazione della "Direttiva Quadro

Acque (WFD)". L'OT + CT concorda con quanto indicato da "A2A Ambiente" S.p.A., circa la profondità della superficie piezometrica, che si attesta intorno ai 30 m dal p.c., con un'oscillazione massima di 3,65 m, che garantisce l'assenza di qualsiasi interazione diretta tra le strutture ed i corpi idrici sotterranei dato un franco di sicurezza di 25 m.

Il progetto prevede che il prelievo da acque sotterranee avvenga dal pozzo (6POZ), sito nell'impianto di titolarità "A.S.R.A.B." S.p.A., sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio in caso di lunghi periodi di siccità, per l'alimentazione della rete "Acqua Industriale Bianca".

Ciò premesso, l'O.T.+C.T. richiede che, sulla base dello storico delle precipitazioni, il proponente, in sede d'integrazioni, provveda ad ipotizzare il fabbisogno che sarà soddisfatto da prelievo idrico sotterraneo e, a questo proposito, fornisca una stima della portata emunta dal pozzo.

L'O.T.+C.T., nel dare atto che la soggiacenza della falda è molto elevata, richiama tuttavia che, secondo quanto indicato dal "Piano Territoriale Provinciale", il progetto qui istruito interessa un'area di vulnerabilità integrata della falda "Elevata".

A tal proposito il proponente afferma che la vulnerabilità, definita tramite il metodo "GOD" per l'area interessata dalla eventuale realizzazione del progetto, è "Moderata" ed il tempo di arrivo di un inquinante idrotrasportato è generalmente inferiore a una settimana. L'area è inoltre individuata dal P.T.A. ("Piano di Tutela delle Acque") della Regione Piemonte, quale zona di ricarica delle falde profonde (cfr. presente verbale Tit. I lett. b).

Fabbisogno idrico

L'O.T.+C.T. prende atto di quanto asserito dall'"A2A Ambiente" S.p.A., in merito al fatto che "il processo di digestione anaerobica "dry" o "semi-dry" utilizzato, il successivo compostaggio e la produzione di biometano, avranno un bilancio neutro per quanto riguarda la produzione di liquidi di processo. La fase liquida generata nelle vasche di scarico, condensata dalla sezione di trattamento del biogas, spillata dagli scrubber e dalla camera di lavaggio ad acqua e percolata dal biofiltro (valutata in circa 3.400 m³/a) sarà inviata alla vasca di raccolta liquidi di processo in cemento da circa 500 m³, posta all'estremità nord occidentale della sezione di trattamento del digestato a fianco del miscelatore. La "A2A Ambiente" S.p.A. prevede che le acque di processo accumulate in vasca saranno tutte utilizzate nei digestori e nella fase di compostaggio, per cui non si avranno acque in eccesso. Qualora ci fosse un eccesso di acque di processo, esse, in funzione dei parametri analitici, potranno essere inviate a depurazione presso terzi." (cfr. "Relazione Tecnica" pag. 68).

Inoltre il sistema di insufflazione di aria riscaldata necessario al compostaggio (per mantenere T=>55 °C) comporta necessario reintegro. Per garantire la disponibilità idrica necessaria al processo il progetto prevede la predisposizione di una vasca di accumulo dei liquidi di processo da 500 m³, che vengono prodotte in modo continuato, in caso di carenza è previsto l'utilizzo delle acque di prima pioggia (opportunamente disoleate).

Per ciò che riguarda la valutazione del contenuto di composti potenzialmente inibenti che si formano nel processo di digestione anaerobica, viene dichiarato negli elaborati denominati "Risposte alle osservazioni contenute nel verbale dell' Organo Tecnico" (cfr. pag. 13), e "Relazione Tecnica" (cfr. pag. 28 e pg. 32), che: *"essi sono sostanzialmente rappresentati da acido solfidrico e ammoniacca. L'eccesso di acido solfidrico sarà neutralizzato all'interno dei digestori con l'additivazione di idrossido di ferro, per cui non si raggiungeranno mai concentrazioni rilevanti in fase acquosa, mentre l'eccesso di ammoniacca degli effluenti gassosi sarà neutralizzata negli scrubber con acido solforico e produzione di solfato di ammonio che precipiterà nella fase liquida. L'acqua di ricircolo sarà quindi un'acqua povera di ammoniacca, mentre il solfato di ammonio presente è un composto fertilizzante che influirà positivamente sulle qualità agronomiche del compost"*.

A tale proposito l'O.T.+C.T. richiede che il proponente, in sede di integrazioni provveda a fornire necessarie chiare indicazioni su come sarà gestita questa fase in termini di determinazione dei dosaggi necessari ed eventuali misurazioni in tempo reale dei contenuti dei composti da abbattere.

Il proponente dovrà inoltre individuare il rischio di emissione di effluenti inquinanti, valutandone le eventuali ripercussioni in termini di impatto sui biofiltri e quali metodi di intervento sono conseguentemente previsti per evitare la dispersione in atmosfera in caso di emergenza.

L'O.T.+C.T. dà inoltre atto che nella "Relazione Tecnica" (cfr. pag. 36) è indicato che: "Lo stoccaggio di acido solforico avverrà all'interno di un serbatoio cilindrico a doppia camera, realizzato in materiale termoplastico antiacido (HDPE o PP o vetroresina), il quale sarà posto sopra ad una platea di cemento impermeabilizzata, dotata di una rete di captazione di eventuali sversamenti, che saranno inviati alla rete di raccolta dei liquidi di processo".

Acque meteoriche e acque reflue

L'O.T.+C.T. prende atto che il proponente dichiara di aver redatto il Piano di Gestione relativo in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.G.R. n. 1R/2006 per l'approvazione.

Le acque meteoriche, corrispondenti ad una precipitazione con tempo di ritorno TR=5 anni ($a=25,95 \text{ mm/ora}^n$, $n = 0,29$), saranno raccolte in appositi invasi di laminazione, per essere gestite come descritto di seguito (cfr. "S.I.A." a pag. 213 ss.):

▪ Le acque di 1^a pioggia - corrispondenti ai primi 10 mm circa - saranno prioritariamente utilizzate/riprese per eventuale recupero nell'impianto stesso, laddove utili per i processi di digestione anaerobica e di trattamento aerobico in biocelle, oppure, se in eccedenza, saranno inviate a depurazione esterna. L'O.T.+C.T., a fronte di tale scelta, richiede che il proponente in sede di integrazioni dimostri che tale attività sia pienamente compatibile, con riferimento alla potenziale contaminazione delle acque meteoriche in relazione alle attività svolte sulle superfici scolanti, in caso contrario deve essere valutata l'ipotesi di mandare sempre le acque di 1^a pioggia a depurazione esterna.

▪ Le acque di 2^a pioggia saranno invece avviate a scarico in fognatura. A tale proposito l'O.T.+C.T. richiede al proponente, in sede d'integrazioni, di valutare preventivamente la soluzione di utilizzare tali acque per il processo produttivo o in alternativa che sia motivata la scelta attualmente effettuata;

▪ Le acque bianche provenienti dalle coperture verranno raccolte in una vasca di stoccaggio in grado di raccogliere circa 30 mm di pioggia. L'eccedenza sarà inviata in una batteria di trincee drenanti su una superficie di 600 m², in grado di smaltire circa 2.000 l/s, più del doppio della portata associata ad un evento di piovosità centenaria, prevalentemente utilizzate/riprese per recupero nell'impianto stesso per alimentare la rete dell'acqua industriale. Eventuali eccedenze saranno recapitate nei primi strati del suolo attraverso sistemi disperdenti. L'O.T.+C.T., anche in questo caso, richiede che, all'ipotesi progettuale di immissione in sub-irrigazione, sia preferita quella di rilascio in acque superficiali/corpo idrico superficiale (Navilotto della Mandria). Il proponente dovrà fornire le proprie contro-deduzioni al riguardo in sede di integrazioni;

▪ Le acque meteoriche provenienti da piazzali, strade e marciapiedi verranno raccolte in una rete separata e inviate al manufatto scolmatore, che riceve una portata stimata di circa 200 l/s. Lo scolmatore, dopo aver riempito la vasca di prima pioggia, riempirà il corpo idrico (laghetto) di raccolta della seconda pioggia (che svolge anche funzione di laminazione).

▪ L'O.T.+C.T. dà atto che le vasche sono sovradimensionate rispetto al tempo di ritorno scelto. Sommando il volume invasabile nella vasca di prima pioggia (180 m³) a quella di seconda pioggia (1000 m³) e la portata scaricabile dalle pompe (50 m³/h), si riescono a gestire a circa 1230 m³. Tale volumetria è in grado di contenere quasi tutto l'evento critico associato a un Tr=100 anni di un'ora ($h=78.9 \text{ mm/ora}^n$, $n = 0,29$), il quale provoca 1290 m³ di acqua.

▪ Per quanto riguarda poi il riutilizzo delle acque meteoriche, l'O.T.+C.T. rileva che nella documentazione presentata non vengono indicati i quantitativi di acque di processo prodotti ed utilizzati in termini di flussi. Inoltre nelle planimetrie non viene evidenziata graficamente la direzione del flusso: tale mancanza non ha consentito all'O.T.+C.T. di verificare correttamente gli afflussi nelle varie fasi del processo. Il proponente, in sede di integrazioni, dovrà provvedere per il superamento delle criticità testé evidenziate.

Con riferimento invece alle acque reflue derivanti dagli scarichi della palazzina servizi e guardiana, l' "A2A Ambiente" S.p.A., nel "S.I.A.", ne prevede il collettamento in fossa *Imhoff* ed il successivo recapito in fognatura. Prima del rilancio in fognatura sarà presente un pozzetto dove potranno essere effettuate analisi di controllo. L'O.T.+C.T. prende atto che lo scarico rispetterà i limiti previsti per lo scarico in fognatura, come anche indicato nel Piano di Monitoraggio.

Matrice "ATMOSFERA":

L'O.T. C.T. prende atto che il progetto presentato prevede un sistema di aspirazione dell'aria dimensionato per assicurare dai 4 ai 6 ricambi d'aria nei diversi locali di lavoro e sarà costituito da un sistema di estrazione alimentato da 3 elettroventilatori centrifughi a portata variabile, che aspireranno l'aria tramite altrettanti collettori principali, posizionati all'interno del capannone che racchiude le biocelle aerobiche e la maturazione. Il sistema gestirà un flusso d'aria complessiva pari a 210.000 m³/h in uscita dal capannone che verrà inviato al seguente sistema di trattamento:

- collettore di equalizzazione in acciaio con funzioni di miscelazione dei 3 flussi d'aria, in modo da ottenere una omogeneizzazione delle caratteristiche dei 3 flussi;
- tre impianti di abbattimento a umido (scrubber) alimentati con una soluzione di acido solforico, di tipo verticale a uno o più stadi di lavaggio, dotati di separatore di gocce a corpi sciolti ad elevato rendimento, realizzati in polipropilene o HPDPE. Gli scrubber lavoreranno in parallelo ed avranno il compito di abbattere l'ammoniaca presente nel flusso;
- un sistema a camere di lavaggio ad acqua, anche queste in polipropilene o HDPE, aventi il compito di correggere il pH in uscita dagli scrubber in modo da evitare che giunga al biofiltro aria eccessivamente acida;
- un biofiltro, avente la funzione di abbattimento di tutte le altre componenti (in primo luogo quelle odorogene) Detto processo, consiste nella rimozione di inquinanti gassosi per via biologica su tutta la superficie del biofiltro, pari a circa 1.825 m².

Matrice "SUOLO e SOTTOSUOLO":

L'O.T. C.T. rileva che il progetto presentato comprende il Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo, nel quale il proponente prevede la produzione di 52.400 m³ di materiale di scavo, includente la realizzazione delle reti interrato, fino al punto di consegna alla rete di distribuzione "SNAM Rete Gas" S.p.A.. E' ipotizzato il riutilizzo dell'intero ammontare delle quantità scavate suindicate, per rinterri all'interno del sito: E' inoltre previsto l'impiego di 6.700 m³ di materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione dell'attiguo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario, come già specificato nel "Piano" allegato al progetto autorizzato con Determinazione della Provincia di Biella n. 554 del 03.05.2019 e provvedimento S.U.A.P. n. 5823 del 12.07.2019.

L'O.T.+C.T. rileva che nella Tav. "4a", ove sono rappresentati i punti campionamento per la caratterizzazione delle terre di scavo non è ben visibile il punto n. 16, mentre nella figura 2 a pag. 5 del "Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo" non è visibile il punto n. 20. Il proponente, in sede d'integrazioni, dovrà superare i rilievi testé evidenziati.

Inoltre il proponente non ha previsto significative alterazioni dell'assetto geo-morfologico naturale connesso alle fasi costruttive delle opere in progetto ed ha asserito che la componente consumo di suolo non risulterebbe significativamente influenzata dalla possibile realizzazione dell'impianto, dal momento che le opere previste si svilupperebbero in adiacenza ed a completamento funzionale di impianti attualmente esistenti, su aree già a destinazione industriale/produttiva. L'affermazione del proponente testé riferita è ritenuta condivisibile dall'O.T.+C.T.

Con riferimento agli aspetti legati al consumo di suolo, il proponente affronta la tematica correttamente inquadrando il problema a livello regionale e nazionale. Il proponente conclude la trattazione affermando che: "Il consumo di suolo /risorse naturali connesso alla realizzazione dell'impianto risulta molto contenuto, dato che le opere previste si sviluppano entro un contesto già edificato/edificabile e con basso valore naturale; la prevista funzione dell'impianto in progetto, che consente un risparmio di risorse naturali, genera un effetto complessivo positivo dell'iniziativa".

Con riferimento invece alle acque reflue derivanti dagli scarichi della palazzina servizi e guardiana, l' "A2A Ambiente" S.p.A., nel "S.I.A.", ne prevede il collettamento in fossa *Imhoff* ed il successivo recapito in fognatura. Prima del rilancio in fognatura sarà presente un pozzetto dove potranno essere effettuate analisi di controllo. L'O.T.+C.T. prende atto che lo scarico rispetterà i limiti previsti per lo scarico in fognatura, come anche indicato nel Piano di Monitoraggio.

Matrice "ATMOSFERA":

L'O.T. C.T. prende atto che il progetto presentato prevede un sistema di aspirazione dell'aria dimensionato per assicurare dai 4 ai 6 ricambi d'aria nei diversi locali di lavoro e sarà costituito da un sistema di estrazione alimentato da 3 elettroventilatori centrifughi a portata variabile, che aspireranno l'aria tramite altrettanti collettori principali, posizionati all'interno del capannone che racchiude le biocelle aerobiche e la maturazione. Il sistema gestirà un flusso d'aria complessiva pari a 210.000 m³/h in uscita dal capannone che verrà inviato al seguente sistema di trattamento:

- collettore di equalizzazione in acciaio con funzioni di miscelazione dei 3 flussi d'aria, in modo da ottenere una omogeneizzazione delle caratteristiche dei 3 flussi;
- tre impianti di abbattimento a umido (scrubber) alimentati con una soluzione di acido solforico, di tipo verticale a uno o più stadi di lavaggio, dotati di separatore di gocce a corpi sciolti ad elevato rendimento, realizzati in polipropilene o HPDPE. Gli scrubber lavoreranno in parallelo ed avranno il compito di abbattere l'ammoniaca presente nel flusso;
- un sistema a camere di lavaggio ad acqua, anche queste in polipropilene o HDPE, aventi il compito di correggere il pH in uscita dagli scrubber in modo da evitare che giunga al biofiltro aria eccessivamente acida;
- un biofiltro, avente la funzione di abbattimento di tutte le altre componenti (in primo luogo quelle odorigene) Detto processo, consiste nella rimozione di inquinanti gassosi per via biologica su tutta la superficie del biofiltro, pari a circa 1.825 m².

Matrice "SUOLO e SOTTOSUOLO":

L'O.T. C.T. rileva che il progetto presentato comprende il Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo, nel quale il proponente prevede la produzione di 52.400 m³ di materiale di scavo, includente la realizzazione delle reti interrato, fino al punto di consegna alla rete di distribuzione "SNAM Rete Gas" S.p.A.. E' ipotizzato il riutilizzo dell'intero ammontare delle quantità scavate suindicate, per rinterri all'interno del sito. E' inoltre previsto l'impiego di 6.700 m³ di materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione dell'attiguo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario, come già specificato nel "Piano" allegato al progetto autorizzato con Determinazione della Provincia di Biella n. 554 del 03.05.2019 e provvedimento S.U.A.P. n. 5823 del 12.07.2019.

L'O.T.+C.T. rileva che nella Tav. "4a", ove sono rappresentati i punti campionamento per la caratterizzazione delle terre di scavo non è ben visibile il punto n. 16, mentre nella figura 2 a pag. 5 del "Piano Preliminare di Utilizzo Terre e Rocce di Scavo" non è visibile il punto n. 20. Il proponente, in sede d'integrazioni, dovrà superare i rilievi testé evidenziati.

Inoltre il proponente non ha previsto significative alterazioni dell'assetto geo-morfologico naturale connesso alle fasi costruttive delle opere in progetto ed ha asserito che la componente consumo di suolo non risulterebbe significativamente influenzata dalla possibile realizzazione dell'impianto, dal momento che le opere previste si svilupperebbero in adiacenza ed a completamento funzionale di impianti attualmente esistenti, su aree già a destinazione industriale/produttiva. L'affermazione del proponente testé riferita è ritenuta condivisibile dall'O.T.+C.T.

Con riferimento agli aspetti legati al consumo di suolo, il proponente affronta la tematica correttamente inquadrando il problema a livello regionale e nazionale. Il proponente conclude la trattazione affermando che: *"Il consumo di suolo /risorse naturali connesso alla realizzazione dell'impianto risulta molto contenuto, dato che le opere previste si sviluppano entro un contesto già edificato/edificabile e con basso valore naturale; la prevista funzione dell'impianto in progetto, che consente un risparmio di risorse naturali, genera un effetto complessivo positivo dell'iniziativa".*

L'A.R.P.A. Piemonte Dip.to NE Sede di Biella, componente fisso sia dell'O.T. che del C.T. nel prendere atto di quanto dichiarato, rileva che l'argomento sia stato trattato dal proponente in ottica generale, non quindi relativamente all'impatto generabile dalla realizzazione dell'opera in progetto. I benefici indicati non riguarderebbero infatti la matrice ambientale "suolo" e non sono quindi effettivamente valutati. Al proponente, in sede di integrazione, è richiesto di valutare proporzionali misure di mitigazione o compensazione.

Matrice "RUMORE":

L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella, componente permanente dell'O.T.+C.T., conclude la propria relazione scrivendo che: "La revisione documentale proposta risulta nel complesso adeguata ed esaustiva, anche se le informazioni sono un po' frammentate in diversi documenti e sarebbe stato preferibile inserire integralmente le controdeduzioni all'interno del documento previsionale. Inoltre sarebbe stato utile impiegare per le analisi anche i dati relativi alle ultime rilevazioni fonometriche condotte.

I risultati dei calcoli previsionali oltre che i livelli di rumore residuo rilevati nel corso dell'ultima campagna di monitoraggio sembrerebbero evidenziare la compatibilità di quanto in progetto sia con i limiti di zona sia con i limiti differenziali, ove applicabili.

PRESCRIZIONE A.R.P.A.: Considerando le inevitabili incertezze da cui è affetto il calcolo previsionale, sia legate alla fase di modellizzazione acustica, sia legate ai dati progettuali (caratteristiche costruttive degli edifici, dati acustici delle sorgenti) sarà necessaria, nel caso il progetto sia autorizzato, l'esecuzione di una campagna di monitoraggio *post-operam* che attesti la validità dei calcoli previsionali e l'effettivo rispetto dei limiti di legge (in assenza di un programma di verifica da parte dell'"A2A Ambiente" S.p.A. L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella propone un termine di 90 giorni dalla messa a regime dell'impianto per l'esecuzione dei rilievi)."

Matrice "VIABILITA":

L'O.T.+C.T., in relazione alla matrice qui considerata rileva quanto segue:

Dall'esame della tavola 1A e del paragrafo 4.7 del S.I.A., emerge che l'esercizio dell'impianto comporta un volume di traffico indotto pari a 16 mezzi/giorno che, rapportati alla capacità della S.P. 143, rappresentano una percentuale non significativa. Lo Studio non analizza in dettaglio l'impatto del traffico indotto sul nodo tra la S.P. 143 e la strada comunale indicata a servizio dell'impianto (Strada della Mandria). In ragione di tale premessa il proponente, in sede d'integrazioni, dovrà analizzare i flussi esistenti ante e post - realizzazione impianto in corrispondenza dell'innesto, al fine di valutare le condizioni di sicurezza complessive del nodo dal punto di vista dell'assetto geometrico e funzionale, tenendo conto di tutte le manovre di ingresso e di uscita.

Lo "Studio" non reca una valutazione sulla possibile soluzione alternativa di utilizzo della strada comunale di Via Abate Bertone in innesto sulla S.P. 143, per servire l'impianto di cui al progetto qui istruito. Il proponente dovrà integrarlo con l'esame di tale ulteriore alternativa al fine di individuare la soluzione più opportuna di innesto sulla SP 143, in relazione agli aspetti di sicurezza e funzionalità dell'incrocio.

Matrice "VEGETAZIONE":

PRESCRIZIONE A.R.P.A.: L'O.T.+C.T. dà atto che la società "A2A Ambiente" S.p.A. ha fornito un piano di mitigazione adeguato che valuta l'inserimento di varietà vegetali di diverso tipo, con l'obiettivo di ottenere "una importante funzione percettiva con la quale fornire la sensazione di un'attenzione progettuale rivolta anche ai temi della qualità complessiva dell'area" (Piano di Mitigazione Ambientale e Tav3c). L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella, componente permanente dell'O.T.+C.T., richiede che sia previsto un piano di monitoraggio di durata triennale, con possibilità di proroga, per assicurare l'attecchimento degli esemplari messi a dimora ed il corretto contrasto alla propagazione delle specie alloctone invasive.

Matrice “SALUTE PUBBLICA – SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI”:

L’A.S.L. BI S.I.S.P., componente permanente del C.T., in merito alle matrici qui considerate rimanda a quanto indicato al successivo § c) del presente Titolo.

Matrice “PAESAGGIO”:

L’O.T.+C.T. prende atto delle considerazioni svolte dal proponente in merito alla presente matrice e le ritiene plausibili. Già in occasione della precedente fase di Verifica cui la versione preliminare del progetto fu sottoposta, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, con nota n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018, comunicò l’assenza di vincoli ai sensi D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (art. 10 [“Beni culturali”] comma 3 lett. a) e art. 13 [Dichiarazione dell’Interesse Culturale]) sull’area destinata ad ospitare l’eventuale realizzazione dell’impianto in progetto.

L’O.T.+C.T. attende comunque eventuali ulteriori indicazioni in merito da parte dei soggetti competenti in occasione delle sedute della Conferenza dei Servizi.

Matrice “PRODUZIONE DI RIFIUTI”:

L’O.T.+C.T. prende atto che il proponente ha stimato in circa 4.000 t/a i rifiuti (EER 191212 / 190501) derivanti dalla pulizia delle frazioni organiche in ingresso e dalla de-plastificazione finale dei sovali di ricircolo e circa 20 t/a di rifiuti ferrosi (EER 191202) derivanti da deferrizzazione, che saranno inviati ad impianti autorizzati. Il proponente non ha tuttavia indicato la quantità del rifiuto EER 161002, costituito da acque di prima pioggia/reflui non recuperati nel processo. Il proponente indica inoltre che la fase di manutenzione dell’impianto produrrà principalmente Oli esausti EER 130110* (da circuiti idraulici non clorurati), stimati in circa 200 litri/anno ritirati direttamente dai manutentori. Il proponente in sede di integrazioni dovrà provvedere a fornire le indicazioni quantitative mancanti qui sopra illustrate.

c) Rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l’ambiente (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – in caso d’incidenti e calamità)

Con riferimento al tema generale della “SALUTE PUBBLICA” in relazione al presente § sono evidenziati i seguenti argomenti:

“IMPATTO ODORIGENO”: L’O.T.+C.T. ritiene che debbano essere considerate quale fonte a rischio di emissioni di odori molesti anche le fasi di conferimento dei rifiuti in accettazione, gli eventuali stazionamenti dei mezzi (attesa allo scarico) e lo stoccaggio degli scarti di lavorazione contaminati (ad es.: plastica). L’O.T.+C.T. richiede che il proponente, in sede di integrazioni, illustri, nello specifico, le modalità di contenimento degli odori delle fonti emmissive testè descritte.

“AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI”: L’O.T.+C.T. ritiene necessario che il proponente, in sede d’integrazioni, evidenzi l’eventuale esistenza di fasi di lavorazione e/o manutenzione ordinarie e straordinarie che esponano i lavoratori ad ambienti confinati sospetti di inquinamento.

PRESCRIZIONE A.S.L. BI S.I.S.P.: L’A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale richiede che, in caso di approvazione del progetto, sia prescritto che in presenza ambienti confinati sospetti di inquinamento siano documentate e attuate le procedure di sicurezza e prevenzione previste, sia per i lavoratori della “A2A Ambiente” S.p.A. sia, per eventuali interventi eseguiti da aziende appaltatrici.

“RISCHIO BIOLOGICO”: L’O.T.+C.T. rileva che nel documento denominato: “Risposte Osservazioni Verbale O.T.” a pag. 39 propone l’esclusione del EER 020203 (“Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione”, appartenente alla categoria 0202 “Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale”), senza tuttavia che detto codice sia

stato espunto, nella "Relazione Tecnica", dall'elenco dei rifiuti conferibili all'impianto. In riferimento alle Linee Guida regionali "Il Compostaggio" 2010. L'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale richiede che, in sede di integrazioni, il proponente provveda a considerare e valutare il rischio principalmente professionale derivante dal bio-aerosol, suscettibile di generarsi nei centri di compostaggio e nei centri di trattamento dei R.S.U., oltre che delle aree contermini potenzialmente interessate in considerazione della distanza di 250m. indicata nelle linee guida come di limite di azione del rischio microbiologico eventualmente generato dall'impianto (es. Cascina Uffici).

PRESCRIZIONE A.S.L. BI S.I.S.P.: In riferimento a indicazioni di letteratura e specificatamente alle Linee Guida "Il compostaggio" della Regione Piemonte, l'A.S.L. BI S.I.S.P. evidenzia la criticità rispetto al rischio da agenti microbiologici con concentrazioni di microrganismi nell'aria in un sito di compostaggio che possono restare elevate fino a 250 metri di distanza. A tale riguardo l'A.S.L. BI S.I.S.P., componente fisso del C.T. provinciale, richiede che, in caso di approvazione del progetto, sia prescritto di valutare il rischio professionale mediante opportuni monitoraggi concordati con il medico competente ai sensi del D. Lgs. 81/08.

"CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE": L'O.T.+C.T. prende atto che la "A2A Ambiente" S.r.l. qualifica remota l'ipotesi secondo cui l'esercizio dell'impianto in progetto possa contaminare le acque. Secondo il proponente il processo produttivo potrebbe interferire con il sottosuolo solo nel caso di un incidente quale uno sversamento di liquidi che superasse anche i sistemi di sicurezza previsti e, nel caso di sversamenti di liquidi, afferma che si procederebbe ad un immediato intervento, oltre ovviamente avvalersi a tutti gli accorgimenti passivi quali l'impermeabilizzazione di tutte le superfici.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO: L'O.T.+C.T. dà atto che la "A2A Ambiente" S.r.l. nella documentazione progettuale/ambientale ha fornito indicazioni esaustive circa l'assetto emissivo dell'impianto in progetto, dando anche indicazioni circa la gestione delle eventuali fase di emergenza.

- d) **Cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto**

L'Organo Tecnico rimanda a quanto indicato al precedente Titolo II, lettera a).

- e) **Impatto del progetto sul clima (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – natura ed entità delle emissioni di gas ed effetto serra) ed alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico**

Per quanto riguarda il tema dei cambiamenti climatici l'O.T.+C.T. dà atto che, secondo le stime del proponente, l'impianto in oggetto permetterebbe di ridurre le emissioni di CO₂ attraverso l'immissione in rete di oltre 4.800.000 Sm³/a di biometano, utili ad evitare emissioni per oltre 9.000 t/a di anidride carbonica.

Inoltre, coerentemente con quanto finalmente stabilito dal Decreto 02.03.2018, l'impianto in progetto potrebbe fornire anche biometano da immettere direttamente nella rete del gas naturale ed essere impiegato per autotrazione (cfr. pag. 102 del S.I.A.), contribuendo a ridurre la dipendenza da gas naturale di origine fossile.

- f) **Tecnologie e sostanze utilizzate.**

L'O.T.+C.T. rileva che l'argomento è stato adeguatamente illustrato dal proponente, come indicato in altre parti del presente verbale.

TITOLO VI – DESCRIZIONE METODI DI PREVISIONE

- a) **Descrizione, da parte del proponente, dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle**

difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.

L'O.T.+C.T. prende atto dei metodi di previsione utilizzati dal proponente nello S.I.A. e che lo stesso non ha evidenziato particolari difficoltà o incertezze in proposito.

TITOLO VII – DESCRIZIONE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI - MONITORAGGIO

- a) Descrizione misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quali – a titolo esemplificativo e non esaustivo – la predisposizione di un'analisi *ex post* del progetto). Tale descrizione deve spiegare in quale misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento

L'O.T.+C.T. prende atto che il proponente ha previsto misure di mitigazione degli impatti procurati dalla realizzazione delle opere in progetto, di cui si è trattato al punto b) del titolo V alla matrice ambientale "Vegetazione".

L'O.T. +C.T. rimanda alle eventuali richieste che verranno espresse da parte dei soggetti convocati alla conferenza dei servizi.

TITOLO VIII – DESCRIZIONE ELEMENTI E BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI EVENTUALMENTE PRESENTI ED IMPATTI CORRELATI + MISURE MITIGAZIONE E COMPENSAZIONI

- a) Descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie

L'O.T.+C.T. rimanda a quanto già annotato più sopra, al Titolo I lett.a) del presente Verbale.

TITOLO IX – DESCRIZIONE IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI NEGATIVI INERENTI RISCHI DI GRAVI INCIDENTI e/o CALAMITA'

- a) Descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazioni del rischio effettuate in conformità alla legislazione dell'Unione (a titolo non esaustivo la Direttiva 2012/18/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio o la Direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio) ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

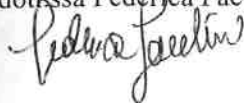
L'O.T.+C.T. dà atto che il proponente ha trattato il tema della prevenzione incendi ed ha presentato la documentazione tecnica destinata al Comando Provinciale VVF F di Biella ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs 151/2011, al quale è demandata la valutazione.

Non rilevandosi quindi ulteriori argomenti da discutere i lavori sono terminati e la riunione è dichiarata chiusa.

Allegati:

- copia osservazione scritta datata 05.09.2018 del "CARP Novara ONLUS" Novara;
- copia osservazione scritta prot. n. L-2019-056 del 21.08.2019 della "Territorio e Risorse" S.r.l. Tortona (AL);
- copia osservazione scritta datata 24.08.2019 della sig.ra Macchieraldo dott.ssa Stefania, Cavaglià (BI);
- copia osservazione scritta datata 25.08.2019 della sig.ra Bovio Miranda Paola, Cavaglià (BI);
- copia osservazione scritta datata 26.08.2019 della sig.ra Marccone Michela, Cavaglià (BI);
- copia osservazione scritta del 26.08.2019 del comit. "La Salute Innanzitutto" Mottalciata (BI), facente capo al presid. ing. Luca Iezzi;
- copia osservazione scritta del 27.08.2019 Associazione. "Movimento Valledora" Cavaglià (BI);
- copia osservazione scritta datata 27.08.2019 della "Legambiente Circolo Biellese "Tavo Bùrat"" Biella;
- copia nota Comune Tronzano V.se (VC) prot. n. 0006565 del 27.08.2019, con D.G.C. n. 72 del 27.08.2019;
- copia osservazione scritta datata 27.08.2019 del "Titolare dell'Azienda Agrituristica "Il Molino" Cascina Momassone", Cavaglià (BI);
- copia osservazione scritta Comitato "Salussola Ambiente E' Futuro", recante l'indicazione del 23.08.2019 ma pervenuta il 10.09.2019;
- copia nota Città di Santhià, prot. n. 16150 del 12.09.2019;
- copia nota dell'Amministrazione Provinciale di Vercelli, prot. n. 22306 del 12.09.2019.

Il Segretario Verbalizzante
(dott.ssa Federica Facchino)



Il Presidente dell'O. T. e Respons. del Proced.
(dott. Graziano Stamin)

